

LE CURAE CITTADINE NELL'ITALIA ROMANA
Atti del Convegno, Siena 18-19 aprile 2016

URBANA SPECIES

Vita di città nell'Italia e nell'Impero romano

Collana a cura di
Maria Grazia Granino Cecere e Cecilia Ricci

In copertina: Celano, Castello Piccolomini. Rilievo Torlonia dal Fucino: veduta di città e del suo territorio (foto Mauro Vitale).

Ove non diversamente indicato nel testo, le immagini sono state tratte dalle relative edizioni dei testi epigrafici.

ISBN 978-88-7140-774-6

© Roma 2017, Edizioni Quasar di Severino Tognon srl
via Ajaccio 43 - 00198 Roma, tel. 0685358444 fax 0685833591
e-mail: qn@edizioniquasar.it - www.edizioniquasar.it

LE *CURAE* CITTADINE NELL'ITALIA ROMANA

a cura di Maria Grazia Granino Cecere

Edizioni Quasar

Comitato scientifico

Alison Cooley (Warwick)

Gian Luca Gregori (Roma)

Maria Letizia Lazzarini (Roma)

Patrick Le Roux (Paris)

Francisco Pina Polo (Zaragoza)

Il presente volume è stato sottoposto a peer review

SOMMARIO

<i>Maria Grazia Granino Cecere</i>	
Introduzione	11
<i>Giuseppe Camodeca</i>	
Le <i>curae</i> municipali nella <i>regio I Campania</i>	13
<i>Maria Grazia Granino Cecere</i>	
<i>Curae</i> cittadine nelle comunità del <i>Latium vetus</i>	35
<i>Gian Luca Gregori</i>	
Le <i>curae</i> pubbliche municipali nelle comunità del <i>Latium adiectum</i>	53
<i>Marcella Chelotti - Silvia Evangelisti</i>	
<i>Curatores</i> municipali nelle <i>regiones II e III</i>	69
<i>Marco Buonocore</i>	
Le <i>curae</i> municipali nella <i>regio IV</i> : a confronto con la documentazione epigrafica	95
<i>Simona Antolini - Silvia Maria Marengo</i>	
<i>Curae</i> nella <i>regio V Italiae</i> e nel versante adriatico della <i>VI</i>	119
<i>Enrico Zuddas</i>	
<i>Curae</i> municipali da <i>Ameria</i> e dall' <i>Umbria</i>	133
<i>Chantal Gabrielli</i>	
Le <i>curae</i> municipali in <i>Etruria</i> : alcuni casi di studio	151
<i>Francesca Cenerini</i>	
Le attestazioni delle <i>curae</i> municipali nella <i>regio VIII</i>	167
<i>Giovanni Mennella - Viviana Pettrossi</i>	
Le curatele civiche nella <i>IX</i> e nella <i>XI regio</i>	175
<i>Alfredo Buonopane - Claudio Zaccaria</i>	
<i>Curae</i> municipali nella <i>regio X</i> . Presenze e assenze	185
<i>Gianfranco Paci</i>	
Conclusioni	211
Abbreviazioni	217
Indici	219
Autori	235

LE *CURAE* MUNICIPALI IN *ETRURIA*: ALCUNI CASI DI STUDIO*

Chantal Gabrielli

(Università degli Studi di Firenze)

RIASSUNTO. Il contributo prende in considerazione la documentazione relativa alle *curae* municipali in *Etruria*. Il totale dei casi individuati, abbastanza variegato per tipologia di curatele cittadine, è numericamente non molto consistente (15), ma comunque tra i più elevati rispetto alle testimonianze delle altre *regiones*; in *Etruria* centro-meridionale se ne registra la maggiore distribuzione territoriale. Fra i casi di studio è stata rivolta particolare attenzione a un'iscrizione di Luni (CIL, XI 1340), recentemente ritrovata, e al peculiare cumulo di curatele nella realtà amministrativa di *Volsinii*.

ABSTRACT. The paper analyzes the documentation concerning the municipal *curae* in *Etruria*. The total number of cases discovered is numerically not very consistent (15) but still among the highest compared to the testimonies of other *regiones*. The municipal *curae* are better attested in central-southern *Etruria*. Among the case studies we have been paid particular attention to an inscription of Luni (CIL, XI 1340), recently rediscovered, and to the peculiar administrative reality of *Volsinii* and its large number attested of *curae*.

La documentazione relativa alle *curae* municipali in *Etruria* permette di considerare uno spettro di tipologie di curatele cittadine abbastanza variegato¹. Il totale dei casi individuati è numericamente non molto consistente (15) ma comunque tra i più elevati rispetto alle testimonianze delle altre *regiones*². Le curatele attestate sono le seguenti: *c. aedium sacrarum et operum publicorum*³, *c. annonae*⁴, *c. aquae/aqua-*

* Il mio più sentito ringraziamento va a Maria Grazia Granino per l'invito al Convegno e per i suoi consigli; ringrazio per discussioni e suggerimenti su punti specifici del testo Giovanni A. Cecconi, Federico Frasson, Eleonora Salomone, Carlo Slavich ed Enrico Zuddas; resta ovvio che la responsabilità di quanto scritto è mia.

¹ Mancano studi specifici sulla *regio VII*, mentre, come è noto, analisi importanti sui *curatores rei publicae* hanno caratterizzato la ricerca del settore a partire dagli anni '80 del secolo scorso. Per una messa a punto sui termini della questione si veda il contributo di G. CAMODECA in questi Atti. Per la storiografia anteriore mi limito a citare: R. DUTHOY, *Curatores rei publicae en Occident durant le Principat*, in *AncSoc*, 10, 1979, pp. 171-238; G.P. BURTON, *The Curator Rei Publicae: towards a Reappraisal*, in *Chiron*, 9, 1979, pp. 465-487; G. CAMODECA, *Curatores rei publicae I*, in *ZPE*, 35, 1979, pp. 225-236; CAMODECA 1980; F. JACQUES, *Les curateurs de cités dans l'Occident romain de Trajan à Gallien*, Paris 1983; F. JACQUES, *Le privilège de liberté. Politique imperiale et autonomie municipale dans les cités de l'Occident romain (161-244)*, Roma 1984; W. ECK, *L'Italia nell'Impero romano. Stato e amministrazione in epoca imperiale*, Bari 1999, pp. 195-252. Ritengo opportuno aggiungere anche per la connessione al tema la tesi di dottorato sui *curatores* municipali di BONKOFFSKY 2001-2002, Bijlage I, *Regio VII. Etruria*, nr. I.124-136.

² La *regio VII* insieme alla *regio I* vanta la maggior concentrazione di *curatores* di livello municipale come risulta anche dall'analisi di JASCHKE 2006, p. 199 e nt. 88.

³ CIL, XI 1340 = EDR 108374, da *Luna*.

⁴ CIL, XI 7591 = EDR 141402, da *Castrum Novum*; CIL, XI 7556 = ILS 6584 = EDR 154270, da *Forum Clodii*.

*rum*⁵, *c. arcae*⁶, *c. pecuniae publicae*⁷, *c. pecuniae publicae et operum publicorum*⁸, *c. templi deae Nortiae*⁹ (Tab. I).

Prima di passare ai casi di studio è opportuno fare alcune osservazioni preliminari. Nonostante le difficoltà che si incontrano nell'identificazione delle specifiche competenze è possibile individuare, tra i *munera* dei *curatores* qui presentati, i seguenti campi d'azione di massima: opere pubbliche, edilizia sacra, infrastrutture idriche, approvvigionamento annonario e finanze locali. A proposito dell'ambito finanziario in senso più stretto si pone il delicato problema della possibile coincidenza tra i *quaestores* municipali¹⁰ e i *curatores pecuniae publicae* attestati a Sutrium¹¹ e il *curator arcae* presente a Tarquinia¹², e dunque, da altra angolazione, della sostanziale polivalenza e interscambiabilità di ruoli fra queste magistrature con funzioni di natura economico-contabile, assimilabili per certi aspetti anche alle competenze della *cura kalendarii*¹³. Un discorso a

⁵ AE 1983, 395 = EDR 079087; CIL, XI 2717 a-b = EDR 127841 = *ILVols* 739 e CIL, XI 7297 = EDR 138685, tutte da *Volsinii*; EDR 145963, da *Visentium*.

⁶ CIL, XI 3382 = ILS 4593 = EDR 131387, da *Tarquinii*.

⁷ AE 1990, 342 = EDR 081857, da *Sutrium*?; CIL, XI 3256 = ILS 6591 = EDR 132702 e CIL, XI 3261 = ILS 6592 = EDR, 132709, da *Sutrium*.

⁸ CIL, XI 3258 = EDR132703, da *Sutrium*.

⁹ EDR 071982 = AE 1904, 38 = CIL, XI 7287, da *Volsinii*.

¹⁰ Il *curator pecuniae publicae* di Sutrium (CIL, XI 3256, 3258, 3261), dove vi sono *quaestores* addetti all'erario ovvero alla cassa municipale e mancano attestazioni epigrafiche di *curatores kalendarii*, non può certo, per MANCINI 1910, pp. 1338-1339, aver sostituito stabilmente il *quaestor* nell'amministrazione dell'erario, e non è improbabile che abbia avuto la stessa funzione del *curator kalendarii*. Ed è pure possibile che, mancando per qualsiasi ragione il *quaestor*, questi sia stato temporaneamente sostituito dal *curator*, vd. per Tarquinia nt. 12. Eventualmente qui rientra il problema dell'identificazione dei *curatores pecuniae publicae* e dei *curatores kalendarii* con i *quaestores*, vd. la documentazione raccolta per l'Etruria in PETRACCIA LUCERNONI 1988, pp. 218-238, spec. pp. 230-231, nr. 351-353 (*Sutrium*), pp. 237-238, nr. 365.

¹¹ Una recente rilettura di un'iscrizione di Capena (CIL, XI 3868), peraltro indicata già come un caso dubbio in MANCINI 1910, pp. 1338-1339, porta ad escludere l'epigrafe dall'elenco qui segnalato a nt. 7, dal momento che il suddetto testo non contiene alcuna indicazione di *curatores*, ma bensì di *exactores*. I termini della questione sono spiegati in EDR 077790 e EDR 143672.

¹² Vd. nt. 6. Accolgo l'interpretazione di TORELLI 1975, pp. 127-128, p. 123, nr. 14, p. 188, nr. 13, che considera discendente il *cursus* di *L. Sevius L.f. Clemens*, aruspice e membro del collegio dei 60 aruspici (*ex ordine haruspicum LX*), e vede nella *cura arcae*, una magistratura municipale, un *munus* della *quaestura* (l'arca in questione era il tesoro municipale e non quello del collegio). Dal momento che a Tarquinia non sono altrimenti attestati i *quaestores* addetti all'erario, è possibile che il *curator arcae* possa averne assunto le veci (MANCINI 1910, p. 1339 e per documentazione sui *quaestores* vd. TORELLI 1975, p. 128, nt. 1). *Contra* M.-L. HAACK, *Prosopographie des haruspices romains*, Pisa-Roma 2006, pp. 108-110, nr. 86, che vede nel *curator arcae* una funzione legata al collegio. Non condivisibile però l'ipotesi di Torelli che il *bis* presente nel testo epigrafico indichi l'iterazione della curatela e non piuttosto del quattuorvirato, a mio avviso più sostenibile considerando che l'edilità che segue sarebbe stata anch'essa ricoperta per due anni (*item*). Il personaggio, notevole municipale, appartarrebbe ad una delle nuove famiglie con gentilizio latino che dopo il 90 a.C. si spartiscono le cariche pubbliche del municipio di Tarquinii.

¹³ Vd. commento alle attestazioni epigrafiche di *curatores pecuniae publicae* e *curatores arcae* dell'Etruria in L. JAPPELLA CONTARDI, *Un esempio di 'burocrazia' municipale: i curatores*

sé richiede il *curator pagi Lucreti(ani?)*¹⁴. Un notabile di *Saturnia*, *Sextus Maecius Marcellus*, dopo avervi ricoperto il duovirato quinquennale e la funzione di *quaestor kalendarii rei publicae et alimentorum*, viene onorato per i benefici concessi dagli abitanti del *pagus* ubicato nei pressi della città e certamente da essa dipendente sul piano amministrativo. L'esercizio della curatela è però, appunto, da attribuire all'ambito extraurbano¹⁵. Da segnalare, infine, la totale assenza in Etruria di *curatores muneris*¹⁶.

I dati raccolti mostrano come la distribuzione territoriale delle curatele municipali all'interno della *regio VII* privilegi decisamente l'Etruria centro-meridionale rispetto a quella settentrionale. Non abbiamo sufficienti elementi per fornire spiegazioni concrete di tale situazione. Se per quest'area in età alto imperiale disponiamo di una documentazione epigrafica complessivamente più ricca, un'argomentazione legata a questo fatto non aiuta. Una città come Luni, che ha un dossier di centinaia di epigrafi, presenta un solo caso, e anche di non facile interpretazione. Vengo ora a trattare di questa iscrizione lunense che insieme al peculiare cumulo di curatele nella realtà amministrativa volsiniese costituisce oggetto di studio della parte principale del mio contributo.

1. L'iscrizione lunense CIL, XI 1340¹⁷, ritenuta perduta, è stata recentemente ritrovata e vincolata da Emanuela Paribeni in proprietà privata a Fosdinovo (Massa) (figg. 1-2)¹⁸. Grazie al controllo autoptico del testo, possibile in virtù delle recenti pubblicazioni dell'immagine dell'epigrafe

kalendarii, in *Epigraphica*, 39, 1977, p. 75, nt. 20. La competenza del *curator kalendarii* è equiparata a quella di *curator pecuniae publicae rationum librorum* in J. OEHLER, s.v. *kalendarium*, in *PW RE* X, 2, 1919, coll. 1566-1568. Che la gestione delle finanze pubbliche cittadine fosse una costante preoccupazione anche a livello provinciale vd. il passo di Plinio (*epist.*, 10.54) almeno per la realtà di Ponto-Bitinia; rimando per un commento al testo al mio contributo Ch. GABRIELLI, *'Pecuniae publicae ... ne otiosae iaceant'* (*Plin. epist.* 10.54). *Strategie finanziarie nell'amministrazione municipale*, in CAPOGROSSI COLOGNESI - GABBA 2006, pp. 383-395.

¹⁴ CIL, XI 7265 = ILS6596 = EDR 071743, da *Saturnia*.

¹⁵ Cfr. MANCINI 1910, p. 1341. Per un caso parallelo a Benevento (CIL, IX 1503), dove è attestato un *curator pagi Vetani/Veiani* noto per i suoi atti di evergesia, vd. il commento di M. TORELLI, *Benevento Romana*, Roma 2002, pp. 368-369. Anomalo assembramento di cariche segnalato in PETRACCIA LUCERNONI 1988, pp. 223-224, nr. 339. Per l'identificazione topografica della località vd. G. SAMONATI, s.v. *Lucretianus (pagus)*, *DizEp*, IV fasc. 62, 1975, p. 1962.

¹⁶ Così come risulta dalla documentazione epigrafica raccolta in G.L. GREGORI, *Epigrafia Anfiteatrale dell'Occidente romano. II. Regiones Italiae VI-XI*, Roma 1989, Tav. 3 p. 100.

¹⁷ CIL, XI 1340 = EDR108374: [--- Scri]bonio Proculo / [--- cur(atori) aedium sacr]arum et operum / [publicor(um)].

¹⁸ In realtà l'epigrafe è ricomparsa fortunatamente nell'attuale villa Melara, lungo la statale Aurelia a breve distanza da Sarzana, in due frammenti segnalati in due momenti distinti. Il frammento più ampio venne riportato alla luce nel 1996 a seguito di lavori di manutenzione della villa e vincolato dalla Soprintendenza archeologica l'anno successivo; mentre il frammento più piccolo, anch'esso recuperato nel corso di lavori edili, venne mostrato dagli attuali proprietari, in occasione di un sopralluogo della Soprintendenza effettuato nel marzo del 2014, per constatare lo stato di conservazione dell'epigrafe. Per ulteriori dettagli sul ritrovamento vd. E. PARIBENI, *Fosdinovo (MS)*. CIL XI 1340 ritrovata, in *Notiziario Sopr.BeniArch. Toscana*, 10, 2014, pp. 142-143, figg. 9-10.

scrIBONIO·PROCVLO
cur. aedium sacRARVM·ET·OPERVVM
publicor



Figg. 1-2. CIL, XI 1340 da Luna (età neroniana); immagine dell'epigrafe ricomposta con il nuovo frammento in PARIBENI - SEGENNI 2014, p. 320 fig. 4.

materialmente ricomposta¹⁹, ho ritenuto opportuno inserire questa testimonianza fra la documentazione pertinente le curatele cittadine dell'Etruria. Dubbi sulla competenza della curatela, ovvero se si trattasse di una curatela *aedium sacrarum et operum publicorum* locale o piuttosto urbana²⁰, erano già stati sollevati dal Mancini nel suo studio sulle *curae* e i *curatores* pubblicato nel *Dizionario Epigrafico di antichità romane* del 1910²¹. L'epigrafe, infatti, dapprima enumerata fra le attestazioni relative ai *curatores* addetti alla vigilanza su templi e altri edifici pubblici di Roma, viene poi citata come esempio di curatele locali. Analogo dubbio ha avuto più recentemente anche Speidel²² in virtù dell'assenza dell'iscrizione nei lavori di Gordon²³ e Kolb²⁴; lo studioso alla fine ha escluso che fosse

¹⁹ PARIBENI - SEGENNI 2014, p. 319, nt. 49, p. 320 fig. 4.

²⁰ Sulla carica istituita da Augusto vd. il recente contributo di A. DAUGET-GAGEY, *Auguste et la cura operum publicorum*, in S. DEMOUGIN - X. LORiot - P. COSME - S. LEFEBVRE (edd.), *H-G. Pflaum. Un historien du XX^e siècle*, Droz 2006, pp. 435-456.

²¹ MANCINI 1910, p. 1327, p. 1340.

²² M.A. SPEIDEL, *Scribonius Proculus: curator aedium sacrarum et operum publicorum in Rom oder in Luna?*, in *ZPE*, 103, 1994, pp. 209-214.

²³ A.E. GORDON, *Quintus Veranius Consul A.D. 49, A Study Based upon His Recently Identified Sepulchral Inscription*, Univ. of California, Publications in Class. Arch., Vol. II Nr. 5, Berkeley-Los Angeles 1952, pp. 231-352.

²⁴ A. KOLB, *Die kaiserliche Bauverwaltung in der Stadt Rom. Geschichte und Aufbau der cura operum publicorum unter dem Prinzipat*, Stuttgart 1993.

una carica locale lunense per concludere che doveva trattarsi piuttosto di una curatela esercitata a Roma a metà del I secolo d.C. Speidel viene poi a giustificare la presenza della dedica nella colonia con la possibilità che *Scribonius Proculus*, identificato con il *P. Sulpicius Scribonius Proculus*²⁵, console suffetto nel 56 d.C. e governatore (*legatus Augusti pro praetore*) nella *Germania Superior* tra 63 e 67 d.C., grazie al suo incarico di *curator* fosse riuscito a stipulare dei contratti per ordini di marmo lunense ad imprese private, che gli avrebbero posto l'epigrafe per riconoscenza. Alla colonia il personaggio era probabilmente legato da interessi economici di varia natura e, almeno a partire dall'età augustea, è attestata la presenza di *Scribonii* coinvolti nello sfruttamento sistematico delle cave apuane²⁶. Comunque pare più plausibile l'ipotesi che Scribonio Proculo, dopo il suo consolato²⁷ e prima dell'incarico in Germania, quindi a metà del I secolo d.C., fosse stato chiamato a ricoprire a Luni una curatela locale. Un aspetto che fa riflettere è il grande rilievo testuale e paleografico dato alla curatela in questione, unica carica menzionata nell'epigrafe. Inoltre l'autopsia dei due frammenti²⁸ pervenuti della grande lastra marmorea, con lettere di circa 10 cm e uno specchio epigrafico inquadrato da una cornice modanata spezzata lungo il margine sinistro, rende evidente che l'iscrizione non presentava l'indicazione di altre magistrature oltre la curatela²⁹. Il magistrato fu quasi certamente onorato per qualche iniziativa edilizia assunta a livello locale sotto la sua responsabilità. Meno rilevante è che Scribonio fosse stato scelto in quanto originario di Luni, origine sulla quale ci sono ragionevoli perplessità³⁰, o piuttosto in virtù dei già ricordati legami con la città e le sue attività estrattive che gli avrebbero permesso di onorare il *munus* senza difficoltà. A questo proposito si potrebbe aggiungere che a lui è attribuito anche l'esercizio di un patronato personale nei riguardi

²⁵ Sulle fonti e la carriera vd. PIR² S 270. Insieme al fratello *P. Sulpicius Scribonius Rufus* venne costretto al suicidio nel 67 d.C. da Nerone. Suggestiva ma non condivisibile l'ipotesi di Hirt (A.M. HIRT, *Imperial Mines and Quarries in the Roman World. Organizational Aspects 27 BC - AD 235*, Oxford 2010, p. 316), secondo cui il suicidio, a seguito dell'incendio neroniano, aveva avuto come finalità da parte dell'imperatore la confisca delle cave di marmo di proprietà dei due fratelli. Vd. PARIBENI - SEGENTI 2014, pp. 318-321. *Contra* l'attribuzione di CIL, XI 1340 a *P. Sulpicius Scribonius Proculus* vd. TORELLI 1982, p. 287.

²⁶ CIL, XI 6948: dedica del liberto di *L. Scribonius Libo* (forse il console del 16 d.C. o suo padre) che offrì un'ara a Silvano; PARIBENI - SEGENTI 2014, p. 319 sostengono la parentela fra il ramo degli *Scribonii Libones*, cui rimanda la suddetta iscrizione, e gli *Scribonii Proculi*.

²⁷ Per le ipotesi d'identificazione del personaggio e relative datazioni dell'incarico di *curator* vd. l'analisi di FRASSON 2013, pp. 70-73.

²⁸ Il frammento maggiore corrisponde all'estremità destra della lastra rettangolare in marmo bianco a grana fine con venature grigie (alt. 69 cm; largh. 96 cm; sp. 8,5 cm; alt. lettere 9,4 cm (Riga 1); alt lett. 5,5 cm (Riga 2)). Il frammento più piccolo conserva la cornice superiore e alcune lettere (alt. 35 cm; largh. 13 cm; sp. 7 cm; sp. cornice 8,5 cm).

²⁹ Sulla carenza di ulteriori particolari della carriera del senatore vd. M.G. ANGELI BERTINELLI, *Ordo populusque Lunensium. Le strutture politiche e amministrative dell'antica Luni*, in *Quad. Centro Studi Lunensi*, 8, 1983, p. 44.

³⁰ Per bibliografia sulla questione rimando a FRASSON 2013, p. 72.

di un cavaliere lunense di età neroniana, *L. Titinius Glaucus Lucretianus*, conosciuto per la brillante carriera e per il possesso di fabbriche di laterizi distribuiti anche fuori del territorio lunense. Entrambi avrebbero, dunque, avuto comuni interessi economici nei programmi edilizi urbani di Luni³¹.

2. Interessante è il caso di *Volsinii*, un *unicum* fra le città dell'Etruria per la sua concentrazione di *curae* cittadine, molto alta rispetto alla situazione generale della *regio VII* (Tab. II)³².

LE *CURAE* MUNICIPALI DI *VOLSINII*

TABELLA II

Denominazione della <i>cura</i>	Nome e <i>cursus</i> del <i>curator</i>	Tipologia dell'iscrizione	Datazione	Bibliografia essenziale
<i>curator aquae</i>	A. Seius A. f. <i>curator aquae</i>	sacra	I a.C., fine - I d.C., prima metà	AE 1983, 395; EDR 079087
<i>curator aquae</i>	L. Seius A. f. <i>curator aquae</i>	sacra	I a.C., fine - I d.C., prima metà	AE 1983, 395; EDR 079087
<i>curator (aquae?)</i>	A. Seppius Moderat(us) <i>cur(ator) (aquae?)</i>	fistula aquaria	?	CIL, XI 2717 a; EDR 127841 ILVols 739
<i>curator (aquae?)</i>	A. Volcaci(us) Studio(sus?) <i>cur(ator) (aquae?)</i>	fistula aquaria	?	CIL, XI 2717 b; EDR 127841 ILVols 739
<i>curator aquarum</i>	T. Flavius Tuscus <i>cur(ator) aquar(um)</i>	funeraria	I sec., seconda metà - II sec., metà	CIL, XI 7297; EDR 138685
<i>curator templi deae Nortiae</i>	Anonimo <i>praetor [Etruriae] XV populor(um), curator templi deae Nortiae, patronus coloniae I[talicensium?]</i>	onoraria?	III sec.	CIL, XI 7287; AE 1904, 38 EDR 071982

³¹ Secondo la plausibile ipotesi di G. CIAMPOLTRINI, *Patronato senatorio e milizie equestri: il caso di L. Titinius Glaucus Lucretianus*, in *Athenaeum* 67, 1989, pp. 295-296.

³² Ringrazio a tal proposito la Prof.ssa Granino, per avermi permesso di consultare la documentazione epigrafica volsinese raccolta nella tesi di dottorato di P. MAUGET, *La population et la société de la cité de Volsinii (Bolsena) (III^e s. av. J.-C. - V^e s. ap. J.-C.)*, dissertazione di dottorato sotto la direzione di F. Tassaux, Université Bordeaux Montaigne 2015. Qui è citata con l'abbreviazione *ILVols*. Per completezza annovero un'ulteriore testimonianza di *curator*; purtroppo lo stato frammentario del supporto epigrafico lascia il magistrato nell'anonimato e non permette di poter specificare se la curatela ricoperta rientrasse fra quelle cittadine: CIL, XI 7328 = EDR 131338 = *ILVols* 451: ----- / *curat[or---]* / *MAL[---]* / *coll(egi?) f[abrum]* / +IKCINDDI[---] / +++[---] / -----.

Sulla base della datazione delle singole epigrafi possiamo ricavare che a *Volsinii* si mantenne dall'età augustea fino al tardo impero una continuità amministrativa, inerente la gestione di aspetti culturali, finanziari e istituzionali della vita cittadina³³. La vitalità della città, almeno sul piano religioso, è attestata dal ben noto rescritto di Spello³⁴, che ne documenta ancora il ruolo di centro metropolitano della provincia di *Tuscia et Umbria*; mentre la divinità poliade *Nortia* raccoglieva proseliti ancora nel 366 d.C., come indica un epitaffio metrico dall'Urbe, dove l'orgoglio municipale di discendere da una famiglia di antiche origini volsiniesi si esprime attraverso una speciale devozione alla dea da parte del senatore *Rufius Festus Avienus*³⁵. Si tratta di un caso molto noto e studiato.

Per la manutenzione del santuario dedicato alla divinità etrusca, simbolo della città, e il cui culto locale era profondamente radicato, è attestata un'apposita curatela cittadina, assimilabile a quella di *curator fanī*³⁶. Un personaggio anonimo è *curator templi deae Nortiae*³⁷; nel *cursus honorum*³⁸ la curatela è preceduta dalla pretura [*Etruriae*] *XV populorum*, seguita da un patronato *coloniae I[talicensium?]*. Liou, pur considerando il personaggio un "dignitaire romain" di III secolo d.C., non riuscì ad attribuirgli un'identità precisa³⁹, ma ne riconosceva l'attaccamento alla città natale e alle vecchie tradizioni religiose non più solamente etrusche, ma propriamente volsiniesi. Forse si tratta di un membro dell'ordine senatorio appartenente alla *gens* dei *Rufii Festi*⁴⁰. Fra le attestazioni di devozione

³³ MUNZI 2001a; MUNZI 2001b; TASSAUX 1987.

³⁴ CIL, XI 5625 = ILS 705.

³⁵ CIL, VI 537 = ILS 2944 = *ILVols* 677: *R(ufius) Festus v(ir) c(larissimus) de se ad deam Nortiam Nortia, te veneror, Lari cretus Vulsiniensi*. Per altra attestazione sulla *gens* dei *Rufii Festi* a *Volsinii* cfr. CIL, XI 2997 = *ILVols* 700.

³⁶ Per documentazione cfr. MANCINI 1910, p. 1340, attestata in modo particolare a *Tibur* (p. es. CIL, XIV 4258 – *curator fanī Herculis Victoris*).

³⁷ Da *Visentium* un cippo ottagonale di pietra vulcanica grigia, rinvenuto in località Piana del Giardino, a 800 metri a nord-est di Monte Bisenzo (GASPERINI 1959, pp. 38-40, nr. 5 figg. 6-7), riporta incisa un'iscrizione sacra alla dea *Minerva Nortina*: *Minervae Nortinae sacr(um) L(ucius) Aebutius L(uci) f(ilius) Sab(atina) Saturnanus*. Il significato di questo appellativo, attestato già epigraficamente (CIL, XI 2690 e CIL, VI 7923), è da considerarsi, in questa precisa funzione di attributo di divinità, un *hapax* (L. Gasperini, *Minerva Nortina*, in *GIF* 10, 1957, pp. 193-197). Incerto se in questo caso si tratti di una formula tipica del sincretismo religioso, espresso mediante l'accostamento asindetico dei nomi della divinità (*Minerva-Nortia*), ovvero una semplice *variatio* del classico schema *Minerva-Nortia*, con l'aggettivo in *-inus* derivante dall'onomastica divina (ipotesi che considero ampiamente ammissibile) o una formula con altro valore non determinabile. Sull'identificazione fra *Minerva* e *Nortia* cfr. il ben noto passo Liv. 7.3.7. È attestato anche un *cognomen Nortinus* in CIL, XI 2690 (*Volsinii*) e *Nortina* in CIL, VI 7923.

³⁸ CIL, XI 7287 = AE 1904, 38 = EDR 071982. Il culto della dea è attestato anche in altre due epigrafi sacre: CIL, XI 2685-2686. La prima (CIL, XI 2685 = *ILVols* 8), dedica di *C. Larcus Agathopus* alla dea, è conservata nel Lapidario del Museo Territoriale del Lago di Bolsena (MUNZI 2001b, nr. 1 p. 149, con foto); sulla seconda CIL, XI 2686 = ILS 4036 vd. nt. 41.

³⁹ LIOU 1969, pp. 46-50; *ILVols* 87.

⁴⁰ E. ZUDDAS, *La praetura Etruriae tardoantica*, in G.A. CECCONI - E. SALOMONE - A. RAGGI (edd.), *Epigrafia e società dell'Etruria romana, Atti del Convegno Firenze 23-24 ottobre 2015*, Firenze 2016, nt. 36, in corso di stampa.

copia autore

VER
 CIPVIT
 CESTICA
 ZILERTAVIXH
 N. Q. V. DE
 N. I. A. B. H. I. A. CO
 D. V. L. I. T. P. I. V. I. A.

Le curae municipali in Etruria: alcuni casi di studio 158

lativa alla *cura aquae* (fig. 3); nel documento epigrafico, ritrovato in un campo nella zona del 'Fontanaccio', a 3 Km da Monte Bisenzio, e adiacente a Monte Rosano, nel comune di Capodimonte (Viterbo), compare la specificazione *veteris*, chiaro rimando a un intervento di manutenzione o riparazione di un preciso tratto di acquedotto pubblico, identificato da Gasperini o con il condotto del 'Castagno', ad ovest del Monte Bisenzio o con il condotto del 'Giardino' a nord ovest della città presso il lago di Bolsena. Ignoriamo purtroppo il nome del dedicatario, ma in quanto *duumvir* del *municipium* di *Visentium* dobbiamo presupporre che appartenesse all'aristocrazia locale. A *Volsinii* invece, sulla base dell'evidenza epigrafica la *cura aquae* appare una magistratura incardinata nell'amministrazione cittadina. I due *curatores aquae*, A. *Seius* e L. *Seius* (fig. 4), privi del *cognomen*, appartengono a una delle più importanti famiglie volsiniesi, di ascendenza etrusca, entrata nell'ordine senatorio nel corso del II secolo d.C.⁴⁷ Alla *gens Seia* appartengono Seio Strabone, prefetto del pretorio e poi d'Egitto tra la tarda età augustea e la prima età tiberiana, e L. Elio Seiano, potente prefetto del pretorio di Tiberio. Il blocco, riutilizzato nella basilica flavia di *Volsinii*, reca incisa una dedica a due divinità *Fons* e *Tellus*⁴⁸. Tale associazione di culti non trova altri confronti nell'ambito dell'epigra-



Fig. 4. Iscrizione da *Volsinii* (fine I a.C. - prima metà I d.C.), disegno ricostruttivo tratto da CORBIER 1983, p. 722 fig. 3 = EDR079087

attività di adduzione dell'acqua, *aquam adducendam c(uraverunt)*, come manifestazione di evergesia municipale da parte di un'importante famiglia locale, i *Voluseni*. CIL, XI 6016 = ILS 5758: *C(aius) L(ucius) T(itus) Voluseni L(ucii) f(ili) / Curio Clemens / Macedo aquam / adducendam / ex d(ecreto) d(ecurionum) c(uraverunt)*. In merito vd. i già citati articoli di CORBIER 1984; CORBIER 1989.

⁴⁷ Sulla *gens* senatoria dei *Seii* da *Volsinii* vd. TORELLI 1982, p. 291; TORELLI 1969, pp. 308-309.

⁴⁸ *Fons* è dea delle sorgenti e delle acque termali, mentre *Tellus* è la terra frugifera e madre. Sulla proposta di identificazione delle due divinità vd. BLOCH 1987; *ILVols* 12. Un'invocazione a *Tellus*, in quanto protettrice dei campi, è attestata in un contesto rurale: *ILVols* 24; per ulteriore documentazione vd. CORBIER 1984, p. 243.

fia latina ed è legata a una particolarità geologica del territorio volsiniese. Si tratta di una fenditura presente nel terreno, nella collina La Civita a pochi Km da Bolsena, sulla cui sommità era ubicato un santuario arcaico e alle cui pendici si trovano due sorgenti, 'Sorgente del Bucine' e 'Turona', che andavano ad alimentare l'acquedotto della città⁴⁹. Non conosciamo il monumento sul quale l'epigrafe era posta, un ninfeo o una fontana, forse il punto 'terminale' dell'acquedotto in città. I due *curatores aquae* si occupano, dunque, della costruzione e soprattutto della consacrazione di un monumento dedicato alle divinità per decisione del senato locale e grazie a una colletta pubblica (*aere conlato*)⁵⁰. L'altra testimonianza sulla *cura aquae* consiste, invece, nell'epitaffio inciso su un grande altare marmoreo in onore del *curator aquarum T(itus) Flavius Tuscus*⁵¹. La carriera politica del personaggio, non altrimenti noto, deve essersi limitata alla sola curatela municipale. Infine una *fistula aquaria* documenta i nomi di altri due *curatores*⁵², che avevano in carico la produzione e gestione delle condutture dell'acqua: A. *Seppius Moderat(us) cur(ator)* e A. *Volcaci(us) Studio(sus) cur(ator)*⁵³. Entrambi i gentilizi (*Seppius* e *Volcaci*) sono di origine etrusca, e probabilmente si tratta di esponenti dell'aristocrazia locale.

Riconducono a *Volsinii* altri documenti di epoca tardo antica che non ho inserito nel mio dossier. Uno di questi in particolare merita qualche nota di commento. In un epitaffio cristiano⁵⁴, datato fra IV/V secolo

⁴⁹ Nel santuario osco di Méfitis a Rossano di Vaglio l'iscrizione RV-52 commemora la consacrazione del tempio alla Terra e alle acque di Méfitis, e rappresenta un esempio di dedica analogo a quello di *Volsinii*, cfr. BLOCH 1987, pp. 568-569.

⁵⁰ Come meglio dettagliato in CORBIER 1983, pp. 733-735.

⁵¹ CIL, XI 7297 = EDR 138685 = *ILVols* 187.

⁵² CIL, XI 2717 a-b = EDR 127841 = *ILVols* 739, Porta Fiorentina, Bolsena. La *fistula* reca impressi i nomi dei due curatori in maniera opposta su ciascun lato della conduttura. *Seppius* è di origine etrusca, mentre *Moderatus* è un tipico *cognomen* di origine servile: TASSAUX 1987, p. 552; ma su entrambi i *curatores* Tassaux non fornisce ulteriori informazioni. *Volcaci* è gentilizio di origine etrusca (TASSAUX 1987, p. 555). Vi è incertezza sul luogo di ritrovamento della *fistula*: o presso il tempio di Pozzarello, quindi in posizione collinare ed esterna alla città oppure all'interno di *Volsinii* presso Porta Fiorentina (MAUGET in *ILVols* 739).

⁵³ Lo studio economico di Tassaux sulle *fistulae aquariae* ha poi individuato alcuni *plumbarii*, come C. *Caetennius Saturninus* e C. *Cetennius Euanthus* della *gens* locale dei *Caetenni* a forte vocazione artigianale, e C. *Vibennius Threptus*, tutti senza dubbio affrancati e dediti a questa attività. Su C. *Caetennius Saturninus* vd. CIL, XI 2718 (add., p. 1295) = CIL, XI 7313a = EDR 127448 = *ILVols* 736, Castel Viscardo presso Orvieto; TASSAUX 1987, p. 546 pp. 548-549), al medesimo personaggio si attribuiscono anche CIL, XI 7313b-c, Poggio Moschini, Bolsena. Queste ultime due *fistulae* dovevano alimentare *domus* urbane, invece l'altra ritrovata a Castel Viscardo, a nord del territorio della città vicino ad un acquedotto in prossimità della via Cassia, doveva servire una delle *villae* costruite lungo il fiume Paglia. A tale acquedotto è forse da relazionarsi il tratto di acquedotto scoperto in località Bardano, nel territorio di Orvieto, il cui ritrovamento è segnalato in M. BIZZARRI, *Rassegna degli scavi e delle scoperte*, in *SE*, 27, 1959, p. 223. Su C. *Cetennius Euanthus* vd. CIL, XI 7312 = *ILVols* 737; mentre su C. *Vibennius Threptus* vd. CIL, XI 2717c = *ILVols* 738.

⁵⁴ CIL, XI 7298 = EDR 100887 = *ILVols* 207. Si tratta di una *tabula* marmorea (351/430 d.C.), reimpiegata come lastra di copertura del pavimento della cripta del complesso cimiteriale paleocristiano di S. Cristina.

d.C., è commemorato *Maecius Paternus* in qualità, fra l'altro, di [r]estaurator *thermarum Tuscani*, il che mostra come a *Volsinii* non fosse completamente cessata in età tarda l'abitudine evergetica, anche se, per quanto ci consta, questo intervento di manutenzione di un impianto termale potrebbe costituire nella città l'ultimo atto noto di munificenza privata (se i fondi erano quelli di *Paternus*). Il nome *Tuscanus* potrebbe derivare da un *Tuscus*, costruttore dell'edificio termale, da taluni identificato con un *C. Caecina Tuscus*, il prefetto d'Egitto neroniano⁵⁵, di cui però non abbiamo riscontro in merito all'origine volsiniese, anche se la *gens* pare aver avuto oltre al ben noto ramo volterrano anche uno volsiniese⁵⁶. In alternativa l'atto evergetico potrebbe essere stato compiuto dal già citato *curator aquarum T. Flavius Tuscus*. Inoltre *Maecius Paternus*, membro del consiglio cittadino, era stato *rector* del collegio dei trasportatori (*commeantium*) e aveva ottenuto la curatela *civitatis*⁵⁷, carica di vertice municipale in età tardoimperiale⁵⁸, e il patronato⁵⁹. Nell'epigrafe non è però esplicitata la

⁵⁵ Vd. PIR², C 109; S. DEMOUGIN, *Prosopographie des chevaliers romains julio-claudiens*, Rome 1992, pp. 563-564 n. 671. Al personaggio viene attribuita una famosa iscrizione di Bol-sena (CIL, XI 7285 = ILS 8996 = *ILVols* 83) con l'offerta di un *balneum* a *Volsinii* da parte di un anonimo prefetto d'Egitto.

⁵⁶ TORELLI 1969, pp. 306-307; TORELLI 1982, p. 291; MUNZI 2001a, p. 34.

⁵⁷ Nell'espressione *curator et patronus [hu]ius civitatis iudicio omnium conprob[ato]* la curatela esercitata è registrata con una titolatura meno usuale e più tarda, in cui la formula tecnica *rei publicae* tende ad essere sostituita dal genitivo *civitatis*. Cfr. CAMODECA 1980, pp. 484-486, pp. 516-517; analoghe osservazioni sulla sporadicità della titolatura le troviamo in CARLETTI 1985, pp. 2-3, nr. 2 e pp. 20-21, nr. 18. Per casi simili di età tarda in Etruria vd. *Volsinii*: CIL, XI 2834 = EDR 100830 = *ILVols* 210 (*curator rei publicae <i>stius civitatis* - 376 d.C.); cfr. inoltre da *Tarquini*: AE 2008, 524 = EDR 131111. L'epigrafe, pubblicata da M. TORELLI, in M. PANDOLFINI ANGELETTI (edd.), *Archeologia in Etruria meridionale. Atti delle giornate di studio in ricordo di Mario Moretti (Civita Castellana 14-15 novembre 2003)*, *Studia archaeologica* 147, Roma 2006, pp. 249-286, è attualmente allo studio di Giovanni Alberto Cecconi e Ignazio Tantillo.

⁵⁸ Agli inizi del IV secolo d.C., anche in Italia, come del resto in altre parti dell'impero, la funzione di *curator rei publicae*, pur sempre conferita da una *epistula* imperiale, come testimonianza ancora in età costantiniana la costituzione di *CTh* 12.1.20 (331 d.C.), si è andata trasformando in una magistratura locale e il *curator* assunse un ruolo di 'funzionariato municipale', essendo anche scelto tra i membri della locale classe dirigente. La stessa costituzione attesta, infatti, come fosse richiesto quale requisito principale ai decurioni che aspirassero legittimamente alla funzione di *c.r.p.*, ormai collocata al vertice della carriera municipale (così come a certe *procuraciones* locali di meno evidente identificazione) l'aver rivestito tutti gli altri *munera* cittadini. *CTh* 12.1.20 (331 d.C.): *Imp. Constantinus A. ad Evagrium ppo. - Nullus decurionum ad procuraciones vel curas civitatum accedat, nisi omnibus omnino muneribus satisfecerit patriae vel aetate vel meritis. Qui vero per suffragium ad hoc pervenerit administrare desiderans, non modo ab expetito officio repellatur, sed epistula quoque vel codicilli ab eo protinus auferantur et ad comitatum destinetur. - Dat. prid. Id. Aug. Basso et Ablavio cons.* Per un commento alla costituzione vd. CAMODECA 1980, pp. 480-483 e nt. 120 p. 481, sul caso di *Volsinii* vd. p. 516. A titolo esemplificativo sui *c.r.p.* di età tarda in realtà provinciali vd. F. CAMIA, *I curatores rei publicae nella provincia d'Acaia*, in *MEFRA*, 119/2, 2007, pp. 409-419, spec. p. 409, p. 412 e nt. 41. Sulla funzione del *curator rei publicae* in età ostrogota vd. commento di G.A. CECCONI a Cassiod., *var.*, 7.12 in A. GIARDINA - G.A. CECCONI - I. TANTILLO (edd.), *Cassiodoro, Varie*, Vol. III, Libri VI-VII, Roma 2015, pp. 220-222.

⁵⁹ Parallelamente per la documentazione epigrafica di epoca tarda a testimonianza dell'importanza che ancora, nel IV secolo d.C., va ricoprendo *Volsinii* abbiamo un interessante ri-

qualità dell'intervento di restauro, ovvero se si sia trattato di un'opera condotta dal *curator* nell'ambito delle sue funzioni⁶⁰ e con finanze pubbliche oppure al contrario di un'evergesia privata. Inoltre la localizzazione delle terme rimane un problema aperto. Durante le varie campagne di scavo condotte nell'area archeologica della città non è stato possibile individuare il complesso termale, ed è da escludere l'identificazione delle terme di Tuscano con le terme di Poggio Moscini⁶¹.

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

- BLOCH 1987: R. BLOCH, *Fons et Tellus et la Civita*, in *MEFRA*, 99, pp. 563-571.
- CAMODECA 1980: G. CAMODECA, *Ricerche sui curatores rei publicae*, in *ANRW*, II 13, pp. 453-534.
- CAPOGROSSI COLOGNESI - GABBA 2006: L. CAPOGROSSI COLOGNESI - E. GABBA (edd.), *Gli statuti municipali*, Pavia.
- CARLETTI 1985: *Inscriptiones Christianae Italiae. Regio VII. Volsinii*, Bari.
- CORBIER 1983: M. CORBIER, *La famille de Sèjan à Volsinii: la dédicace des Seii, curatores aquae*, in *MEFRA*, 95, pp. 719-756.
- CORBIER 1984: M. CORBIER, *De Volsinii a Sestinum: Cura aquae et évergétisme municipale de l'eau en Italie*, in *REA*, 62, pp. 236-274.
- CORBIER 1989: M. CORBIER, *La cura aquae dans l'évergétisme municipal in Sestinum. Comunità antiche dell'Appennino tra Etruria e Adriatico, Atti del Convegno, Sestino 18-19 settembre 1983*, Rimini, pp. 175-188.
- FRASSON 2013: F. FRASSON, *Le epigrafi di Luni Romana I. Revisione delle iscrizioni del Corpus Inscriptionum Latinarum*, Alessandria.
- GASPERINI 1959: L. GASPERINI, *Nuove iscrizioni etrusche e latine di 'Visentium'*, in *Epigraphica*, 21, pp. 31-50.

scontro giuridico: i *principales* della città (*urbis Vulsiniensium*), che fossero nello stesso tempo anche *patroni*, furono oggetto di una costituzione imperiale del 364 d.C. che li esentava da pene corporali: *CTh* 12.1.61: *Idem AA. Ad Terentium corr(ectorem) Tusc(iae). Urbis Vulsiniensium principales, qui tamen patronorum adepti fuerint dignitatem, hanc praerogativam laborum atque officiorum ferant, ne interdum ad libidinem prave consulentium iudicum gravibus adficiantur iniuriis. Dat. V Kal. Novemb. Divo Ioviano et Varroniano Cons.*

⁶⁰ A *Maecius Paternus* molto probabilmente si deve relazionare un'altra epigrafe frammentaria dove compare un *Paternus curator* (CIL, XI 7299 = EDR 144971 = *ILVols* 71). Purtroppo la lacuna del testo non permette di specificare la natura della curatela assunta e l'onomastica del personaggio.

⁶¹ Vd. F.T. BUCHICCHIO, *Note di topografia antica sulla Volsinii romana*, in *MDAI(R)*, 77, 1970, pp. 19-45. CARLETTI 1985, pp. 20-21, nr. 18, accoglie l'ipotesi di G.F. GAMURRINI, *Regio VII (Etruria). Bolsena- Epigrafi etrusche e latine ed avanzi di costruzioni di età etrusca riconosciuti in prossimità dell'abitato*, in *NSc*, 1896, pp. 324-325: molto probabilmente le terme di Tuscano erano localizzabili fuori dalla porta di Bolsena sulla via Cassia in direzione di Acquapendente.

- ILVols: P. MAUGET, *La population et la société de la cité de Volsinii (Bolsena) (III^e s. av. J.-C. – V^e s. ap. J.-C.)*, dissertazione di dottorato sotto la direzione di F. Tassaux, Tome I-II, Université Bordeaux Montaigne 2015.
- LIOU 1969: B. LIOU, *Praetores Etruriae XV populorum. Étude d'épigraphie*, Bruxelles.
- MANCINI 1910: G. MANCINI, s.v. *curator*, in *DizEpig*, 2.2, pp. 1324-1386.
- MUNZI 2001a: M. MUNZI, *Il periodo romano*, in P. TAMBURINI (ed.), *Un museo e il suo territorio. Il Museo territoriale del Lago di Bolsena, 2. Dal periodo romano all'era moderna*, Bolsena, pp. 5-45.
- MUNZI 2001b: M. MUNZI, *Appendice I. Le epigrafi latine del Lapidarium*, in P. TAMBURINI (ed.), *Un museo e il suo territorio. Il Museo territoriale del Lago di Bolsena, 2. Dal periodo romano all'era moderna*, Bolsena, pp. 149-168.
- PARIBENI - SEGENNI 2014: E. PARIBENI - S. SEGENNI, *Le cave di Carrara e la proprietà imperiale*, in *SCO*, 60, pp. 307-328.
- PETRACCIA LUCERNONI 1988: M.F. PETRACCIA LUCERNONI, *I questori municipali dell'Italia antica*, Roma.
- TASSAUX 1987: F. TASSAUX, *Pour une histoire économique et sociale de Bolsena et de son territoire*, in *MEFRA*, 99.2, pp. 535-561.
- TORELLI 1969: M. TORELLI, *Senatori etruschi della tarda repubblica e dell'impero*, in *DdA*, 3, pp. 285-363.
- TORELLI 1975: M. TORELLI, *Elogia Tarquiniensia*, Firenze.
- TORELLI 1982: M. TORELLI, *Ascesa al senato e rapporti con i territori d'origine. Italia: Regio VII (Etruria)* in *Epigrafia e Ordine Senatorio*, Roma, *Tituli* 5, pp. 275-299.

TABELLA I – *Curae* e *curatores* municipali della *regio VII*

Centro antico	Denominazione della <i>cura</i>	Nome e <i>cursus</i> del <i>curator</i>	Tipologia dell'iscrizione	Datazione	Bibliografia essenziale
Castrum Novum	<i>curator? annonae</i>	Anonimo <i>quinquennalis?</i> [<i>curator</i>] <i>annonae?</i>	onoraria	II sec.	CIL, XI 7591; EDR141402
Forum Clodii	<i>curator annonae</i>	L. Cascellius L. f. Probus <i>adlectus in ordinem quinquennialium, quaestor alim(entorum), cur(ator) annonae</i>	onoraria	21 maggio 174 d.C.	CIL, XI 7556; EDR154270
Luna	<i>curator aedium sacrarum et operum publicorum</i>	P. Sulpicius Scribonius Proculus <i>cur(ator) aedium sacrarum et operum publicor(um)</i>	onoraria	età neroniana	CIL, XI 1340; EDR108374
Sutrium?	<i>curator pecuniae publicae (iterum)</i>	Anonimo <i>aed(ilis) curulis et honore usus, duumvir iure dicundo, duum(vir) quinquennalis, pontif(ex), cur(ator) pecuniae publicae iterum a decurionibus per tabellam creatus</i>	funeraria	I a.C., ultimi decenni - I d.C., primi decenni	AE 1990, 342; EDR081857
Sutrium	<i>curator pecuniae publicae</i>	M(anius) Anteius M. f. Restitutus <i>pr(aetor?) iuventutis, aedilis, augur, cur(ator) p(ecuniae) p(ublicae)</i>	onoraria	II sec.	CIL, XI 3256; EDR132702
Sutrium	<i>curator pecuniae publicae</i>	T. Valerius T. f. Victor <i>decurio Sutri, duovir iure dicundo iterum, quinquennalis, curator pecuniae publicae, pontifex</i>	funeraria	II sec. - III sec., prima metà	CIL, XI 3261; EDR132709
Sutrium	<i>curator pecuniae publicae et operum publicorum</i>	C. Lepidius C. f. Victor <i>duovir iure dicundo, cur(ator) pec(uniae) publ(icae) et operum publicorum</i>	onoraria	II-III sec.?	CIL, XI 3258; EDR132703
Tarquinius	<i>curator arcae</i>	L. Sevius L. f. Clemens <i>haruspex ex ordine LX haruspicum, curator arcae, quattuorvir iure dicundo bis, aedilis item</i>	funeraria	I sec., seconda metà	CIL, XI 3382; EDR131387
Visentium	<i>curator aquae veteris</i>	Anonimo <i>duovir, cur(ator) [a]q(uae) veteris</i>	funeraria	II sec.?	GASPERINI 1959, pp. 43-46, nr. 7; EDR145963
Volsinii	<i>curator aquae</i>	A. Seius A. f. <i>curator aquae</i>	sacra	I a.C., fine - I d.C., prima metà	AE 1983, 395; EDR079087

Volsinii	<i>curator aquae</i>	L. Seius A. f. <i>curator aquae</i>	sacra	I a.C., fine - I d.C., prima metà	AE 1983, 395; EDR079087
Volsinii	<i>curator (aquae?)</i>	A. Seppius Moderat(us) <i>cur(ator) (aquae?)</i>	fistula aquaria	?	CIL, XI 2717a; EDR127841
Volsinii	<i>curator (aquae?)</i>	A. Volcaci(us) Studio(sus?) <i>cur(ator) (aquae?)</i>	fistula aquaria	?	CIL, XI 2717b; EDR127841
Volsinii	<i>curator aquarum</i>	T. Flavius Tuscus <i>cur(ator) aquar(um)</i>	funeraria	I sec., seconda metà - II sec., metà	CIL, XI 7297; EDR138685
Volsinii	<i>curator templi deae Nortiae</i>	Anonimo <i>praetor [Etruriae] XV populo(rum)</i> <i>curator templi deae Nortiae, patronus coloniae [talicensium?]</i>	onoraria?	III d.C.	CIL, XI 7287; AE 1904, 38 EDR071982